

Io sono stato ricevuto con la nota triste del lutto...

PRESIDENTE. Onorevole Venditti, cerchi di abbreviare.

VENDITTI. Onorevole Presidente, faccio appello alla sua condiscendenza e a quella degli onorevoli colleghi; si tratta di fatti molto gravi.

PRESIDENTE. Ella si perde in troppo minuti particolari. Ha parlato persino del vino bevuto... (*Si ride*).

VENDITTI. Io ho accertato i fatti alla presenza dei consiglieri comunali, dei notabili del paese e di tutto il popolo, contestandoli ad uno ad uno, con interrogatori di molte persone; ma sventuratamente essi sono avvenuti proprio come li ho narrati.

E mi avvicino alla conclusione, per obbedire all'ordine del Presidente...

PRESIDENTE. Non è per me, onorevole Venditti, ma per rispetto al regolamento e ai molti colleghi, che hanno altre interrogazioni...

VENDITTI. E sta bene.

Vi sono stati adunque due morti, due feriti, ora in via di guarigione, ed altri otto feriti già completamente ristabiliti; v'è stato poi il municipio abbandonato. Di tutto ciò si deve far risalire la responsabilità agli agenti che hanno sparato?

Non sarò certo io a difendere coloro che hanno versato il sangue dei miei concittadini. Vi sono due morti ed occorre quindi che le cose si assodino, e bene; ma io, uomo d'ordine, che riconosco agli agenti il diritto di far fuoco, solo quando è necessario per la conservazione della propria vita, non mi sento di poter giudicare questi agenti, perchè potrei essere un giudice poco sereno.

Questo spetta all'autorità giudiziaria, ed io non posso far altro che augurare che essa proceda pienamente e rigorosamente.

Non li accuso certo di essersi ritirati, per evitare lo sterminio: avevano ancora sessanta cartucce a mitraglia, come è stato accertato. Meglio l'incendio della casa comunale, che lo sterminio. Ma veniamo alla condotta del sindaco, e cerchiamo di stabilire quale sarebbe la sua responsabilità merale.

PRESIDENTE. Ma lasci che lo giudichino a suo tempo!...

VENDITTI. Se vuole che io smetta di parlare, smetterò; ma è mio dovere...

Voci. Basta! Basta!

PRESIDENTE. Ma venga alla conclusione!

VENDITTI. Il sindaco tutt'altro che presentare ed attuare un programma mirabolante non era arrivato neppure a fare il bilancio. Egli voleva largire protezioni, ed esercitare atti di prepotenza con l'aiuto delle autorità tutorie; ciò gli fu impedito. Ma non si è fatto nulla che potesse offendere la legge; anzi si è evitato che la legge fosse offesa. Questa è la verità, e quando si verranno a dire dei fatti specifici e mi si vorrà concedere libertà di rispondere, io allora risponderò.

La questione è proprio questa, il Formichella non ha fatto il suo dovere; come ho detto, egli nei pochi mesi della sua amministrazione non ha fatto nè il bilancio, nè nulla, nessuna opera necessaria, anzi si è fatto denunziare tre volte alla autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Venditti, la richiamo ancora una volta. Ella oltrepassa di troppo i termini regolamentari. Se vuole, presenti una interpellanza sull'argomento, ed avrà così modo di svolgerlo ampiamente. (*Benissimo!*)

VENDITTI. Dirò soltanto questo. Facendo il mio dovere, ho chiesto al Governo aiuti per la ricostituzione dello stato civile bruciato, il Governo li ha dati ed ha promesso anche sussidi alle famiglie dei morti e dei feriti.

Il Governo inoltre ha dato affidamento della costituzione di una caserma di carabinieri indispensabile in quel paese, e che io sto chiedendo da cinque anni; e su questo provvedimento io insisto.

Del resto la pace è rientrata in quella popolazione; ed io, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, fo l'augurio che Frasso Telesino sappia provvedere alla sua rigenerazione civile, e giunga presto a cancellare il ricordo dei fatti dolorosi che sono avvenuti.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CICCOTTI. Onorevoli colleghi. Mi lusingo di non sorpassare i cinque minuti, quantunque i miei avversari li abbiano oltrepassati e di tanto.

E mi rendo completa ragione delle difficoltà che la Camera può avere nel rendersi conto delle condizioni vere di fatti, avvenuti in un lontano comune di provincia. Ma per controllare fatti anche ignoti vi è un criterio che si chiama la verosimiglianza;